

## Mai fidarsi dei miliardari che scendono in politica

di Murray N. Rothbard

Mai fidarsi di un miliardario. Ho avuto esperienza personale con alcuni miliardari, e questa è la conclusione a cui a malincuore, ma inesorabilmente, fui costretto. Mai fidarsi di loro; sono dei veri assassini dei sogni che loro stessi hanno creato. I miliardari, soprattutto se sono auto-realizzati, sono praticamente per definizione brillanti.

Essi sono, quasi per definizione, pensatori chiari e indipendenti che hanno stabilito il loro percorso nella vita. Essendo dei magistrali imprenditori sono estremamente fiduciosi nella propria capacità di affrontare i compiti difficili e di vincerli. Ma come tutti gli eroi tragici soffrono di carenze dettate dalle loro stesse virtù.

Brillanti e indipendenti, tendono a disprezzare i consigli su un particolare problema quando applicano la loro esperienza imprenditoriale a campi nuovi e sconosciuti. Peggio, tendono a diventare arroganti e suscettibili, spazzando via tutte le critiche come punzecchiature di uomini inferiori.

Ed essendo miliardari soffrono dello stesso problema dell'imperatore Caligola o, spesso, del presidente degli Stati Uniti. Come il leggendario gorilla da 800 libbre, che ottiene di sedersi dove vuole, al miliardario viene raccontato da parte dei suoi colleghi e subordinati ciò che lui vuole sentire.

Egli si circonda di leccapiedi e di *yes-men*, chiunque altro viene presto cacciato dalla sua incantata cerchia interna. Ed è così che il miliardario diventa un candido svitato indipendente, spesso un pazzo, un monomaniaco snocciolante le sue irritabili opinioni a coloro che sono pagati per annuire saggiamente la sua grandezza.

È così che il miliardario si permette di tagliarsi fuori dalla realtà, e i suoi *yes-men* alimentano il problema. Sicché ora si ha il miliardario con idee e visioni sociali. Anche se i suoi istinti di base sono buoni, anche se tende a favorire gli imprenditori contro il governo, l'arroganza, l'esser tagliato fuori dalla realtà, l'irritabilità monomaniacale lo porterà verso il basso.

Cosa più importante, quando il miliardario ha una visione ispiratrice, che ispirerà le persone, sarà poi distrutta quando la sua attenzione per essa diminuisce spostandosi verso altre sfere. Il miliardario tende a non riconoscere alcuna sua responsabilità verso quelle persone che ha risucchiato nel suo sogno; per molti versi è come un bambino distruttivo potentemente armato al di là dei suoi anni.

Ma H. Ross Perot è affondato molto al di sotto dello stato di un eroe tragico. Non solo ha creato un sogno ispiratore, un sogno di leadership che ha offerto la migliore via d'uscita a un'America piegata in ginocchio e che affonda culturalmente, moralmente, economicamente; ma ha fatto un voto solenne, un contratto solenne con i quattro milioni di volontari che si sono riversati in strada, che hanno lavorato a squarciagola, che hanno speso i loro soldi faticosamente guadagnati col pensiero di una ricompensa: rendere H. Ross Perot presidente degli Stati Uniti.

Lui trasudò di sincerità da texano dell'est quando nello show serale di Larry King promise solennemente al popolo americano: «*Voi, popolo americano, mettetemi sulla scheda elettorale in cinquanta Stati, e vi prometto una campagna mondiale*».

Quattro milioni di meravigliosi americani, la maggior parte dei quali mai impegnatisi in politica in precedenza, credettero alla promessa; hanno speso i loro soldi, hanno lavorato come castori, hanno messo chiaramente Perot sulla scheda elettorale in una magnifica effusione senza precedenti nella storia americana, e poi H. Ross Perot si è ritirato.

Ha infranto la sua parola ai suoi volontari, ha distrutto i loro sogni, e la più debole delle scuse è semplicemente non credibile: come se questo candido Signor Risolvi Problemi non avesse

semplicemente realizzato che non l'avrebbe mai spuntata con una elezione a tre, sarebbe potuto andare alla Camera dei Rappresentanti e la scelta si sarebbe dovuta realizzare nel mese di Gennaio. Andiamo Ross! Sicuramente puoi pensare a un alibi migliore di quello! Il 16 luglio 1992 verrà ricordato come una terribile giornata nera per la storia politica americana, due pugni nello stomaco: non solo l'incoronazione del signor Cattivissimo per il Partito Democratico, ma ancor di più per il tradimento da parte di Ross Perot nei confronti di quel movimento di massa che aveva posto in essere.

La richiesta di Perot che i volontari restino uniti è patetica: stare insieme per cosa? Non c'era nessuna ideologia che li legava: solo l'attesa di una rottura del marcio sistema bipartitico e l'avvento al potere di una leadership autentica e un anticipo di una forte forma di democrazia diretta.

Ora tutto questo è fuori dalla finestra, e le viziose élite di potere, i nostri marci governanti bipartisan, e in particolare i signori che gestiscono *The New York Times* e *The New Republic*, possono dormire sonni tranquilli; hanno abbattuto un'altra vittima, un altro outsider popolare che avrebbe sfidato il loro vizioso dominio menscevico.

Per quale vero motivo Perot si è ritirato? Chi lo sa? Come diceva l'Uomo Ombra, in un grande vecchio dramma radiofonico degli anni '30: 'chi sa che male si annida nel cuore degli uomini?' (Lui rispose: 'l'Uomo Ombra lo sa', unita a una grande, sinistra risata; ma purtroppo l'Uomo Ombra non è più in giro per dircelo).

È un arrogante, un vigliacco che non sopporta il calore che lui stesso ha fomentato, o, come si dice in questi giorni, è il "controllo" dei barracuda dei media? Probabile. Ma è lui che l'ha avviato, e avrebbe dovuto passarci attraverso. Conoscendo però un po' i miliardari ho un'altra spiegazione. I miliardari tendono ad essere dei figli di puttana a buon mercato.

Quando un miliardario spende un paio di milioni di dollari in una causa, pensa di fare un grande sacrificio, e che per quella causa gli si debba gratitudine imperitura. Ma quello che tutti noi dobbiamo capire è che un paio di milioni di dollari per un miliardario è come se io e te acquistiamo un hamburger. Sono pochi centesimi.

Ross Perot ha fatto alcune promesse concrete: ha detto che sarebbe stato disposto a spendere «100 milioni di dollari o tutto ciò che è necessario per vincere la presidenza». In realtà, ha speso solo pochi insignificanti milioni.

Dice 10 milioni di dollari, ma un mese prima di essersi ritirato aveva solo speso una miseria di 2 milioni di dollari, mentre i grandi avevano speso 17 milioni di dollari a testa. Cerchiamo di non dimenticare che il ritiro di Perot è stato preceduto dalle dimissioni di Rollins, che a sua volta è stato dovuto al rifiuto precipitoso di Perot di spendere soldi in annunci tv prodotti da Hal Riney.

In altre parole, è stato quando Perot ha dovuto affrontare la prospettiva di far veramente sul serio che si è chiamato fuori. Forse pensava di poter vincere a buon mercato, semplicemente comparando da Larry King e in alcuni raduni di volontariato. Figlio di puttana dozzinale. In quel terribile 16 luglio H. Ross Perot ha deliberatamente rotto il cuore di almeno quattro milioni di suoi seguaci.

Molti sono stati intervistati in televisione esprimendo emozioni che vanno dal dolore per l'amarezza a un singhiozzante appello che Perot torni in lista, che in qualche modo gli si faccia cambiare idea. Povera gente, era uno spettacolo straziante, i telefoni dei perotiani devoti risuonarono per tutto il giorno e la notte esprimendo shock, rabbia e miseria. 'Non c'è speranza', 'Che cosa possiamo fare?', queste erano le espressioni tipiche di shock e disperazione.

Una cosa, cari perotiani: alcuni di voi non capiscono. Non c'è modo che questo ragazzo stia per tornare. Perché nessuno di noi si fiderà mai più di lui. Questo ragazzo non merita la nostra supplica ma il nostro disprezzo e odio.

Si merita la vendetta dei seguaci che ha ingannato e tradito. Egli non otterrà quello; è raro che la giustizia sia perfettamente servita in questo mondo. Ma una cosa posso assicurare: il nome di questo ragazzo è F-A-N-G-O da ora in poi, lungo la storia. Alla sua conferenza stampa che annuncia il suo ritiro, a Perot è stato chiesto: 'che cosa ha intenzione di fare ora, signor Perot?' Ross Perot ha fatto

una risata allegra, gettando la testa all'indietro in delizia, e con una non cura per il mondo: «*devo tornare a lavorare. Ho bollette che devo pagare*».

Sì, certo, molto divertente, Ross. Ascoltate, gente: non importa quanti miliardi ha accumulato sino ad oggi, d'ora in poi passerà alla storia come il ragazzo che si è ritirato, il ragazzo che sarebbe potuto essere non solo uno "sfidante" ma il presidente degli Stati Uniti. Te ne sei infischiato. Piccolo ritirato, tu sia disprezzato e dannato per sempre. Cattiva sorte a te!

E ora che cosa? Che cosa significa questo adesso per i paleolibertari in vista di Novembre? La prospettiva è macabra.

Come abbiamo descritto in queste pagine, Andre Marrou e il Libertarian Party sono dei truffatori, flaccidi e sinistri, e meritano di sprofondare nell'oblio il più velocemente possibile. Tra i candidati dei partiti minori, l'unico degno di voto è Howie Phillips del Taxpayer Party, ma mentre questa sarebbe una dichiarazione forse per un voto futuro, quest'anno Howie sarà su pochissime schede elettorali statali.

La scelta dei principali partiti è veramente orribile. Il Partito Democratico di quest'anno ha presentato la sua peggiore, tra le molte repellenti, Convention. L'unica consolazione è venuta guardando un replay del discorso di sostegno di Dukakis sulla *C-Span*, dove con lo stesso entusiasmo e la stessa assurdità dei Democratici, l'allontanamento dal *liberalism* verso "il centro" è stato bacchettato dai media, e nessuna testa è caduta per questo.

L'idea che Clinton e Gore rappresentino una "svolta a destra" o al "centro" è menzogna grottesca. Abbiamo avuto una delle Convention e delle piattaforme più a sinistra dei tempi moderni. I riferimenti "pro-business" o le declinazioni "conservatrici" consistevano nel lodare "l'investimento", un modo per ridefinire con quel nobile termine la "spesa del governo", e lodando "la crescita economica", quando in realtà si intende la crescita dell'inflazione e la spesa del governo.

Anche i Democratici hanno ridefinito i "valori della famiglia", come quella di due o più esseri umani (o forse animali) in rapporti reciproci, e hanno assicurato che il contribuente coprirà queste "famiglie" con un sacco di soldi e di privilegi. La Convention Democratica è stata una fogna "multiculturale"; a volte ho avuto la netta impressione che gli unici due maschi bianchi presenti alla Convention fossero Clinton e Gore.

Mi sembrava che in tutta la Convention l'unica scena che abbiamo visto erano donne nere piangenti per qualcosa o qualcuno. Nell'appello presidenziale, per la consegna della dichiarazione di voto dell'Arizona spiccavano tre portavoci: una tipa un po' tomboy molto infantile, un negro color rame che biassicava in Navaho, e un ispanico altrettanto scuro che borbottava in spagnolo.

E per tutta la Convention sventolava la bandiera dei "diritti lesbici", quasi quanto quella di "Clinton". Il grado di vittimologia, che i Democratici ovviamente hanno affinato, è affondato a un nuovo minimo, con un paio di "malati di Aids" che gemevano sulle loro malattie, e che in qualche modo davano la colpa all'amministrazione Bush, con delle femmine che in quest'Anno della Donna singhiozzavano in tutta l'arena.

Che diavolo è questo? Perché non abbiamo una parata di vittime del cancro, di vittime delle malattie cardiache, e di vittime di incidenti agli arti con il sangue che gli scorre (una scena che potrebbe essere direttamente tratta da *La Fonte Meravigliosa*, persone che mostrano a noi le loro piaghe purulenti e richiedono denaro e simpatia, e un sacco di colpa da parte del pubblico non infetto)? Le notizie tv sono quasi totalmente mediche, in alcuni giorni tutto quello che otteniamo sono segnalazioni di studi del *New England Journal of Medicine*, e ora abbiamo combinato la medicalizzazione e la vittimologia in un unico orribile pacchetto.

Quando tutta questa marcia cultura verrà spazzata via? Chi sta per liberarci? Stiamo affondando più che mai. Otto anni fa Mario [Cuomo] ci ha raccontato di suo padre immigrato con i piedi sanguinanti, e quattro anni fa Dukakis ci ha parlato di suo padre immigrato che ha lavorato fino a che le dita mostravano le ossa.

E ora sono "progrediti" nella vittimologia al punto che di Clinton si parla della sua presunta eroica madre che scaricava lui da un suo parente, da questo abusivo patrigno ubriaco. Cosa? Vuoi dire che

Clinton è stato una vittima di un incesto? Forse questo verrà dal candidato Democratico nel 1996. Ehi, 'Slick Willie', perché non ci racconti dei recenti peccatucci della tua santa madre come infermiera??

E per tutta la Convention vi era il fetore, ancor più che nel 1976, del pietismo post-millenario. Il discorso di Clinton è stato costellato di citazioni dalla Bibbia, e poi la sala è risuonata con secolari inni *rock and roll* interrazziali e interetnici.

Era la vecchia terribile promessa di un paradiso egualitario coercitivo, un infernale e comunista Regno di Dio sulla Terra. I libertari atei di sinistra nella loro ignoranza pensano che "la religione" o il "cristianesimo" significhi "conservatorismo". Forse anche i clintoniani lo pensano.

Come diciamo a New York, dovete vivere a lungo per capire. E mentre tutta questa mostruosità va avanti cosa sta facendo George Bush (oltre ad andare a pesca?). Bush è occupato a ripudiare l'eroico tentativo del conservatore Floyd Brown (che ha la fama di Willie Horton) di riportare la verità su 'Slick Willie' al popolo americano. Egli, infatti, sta cercando di ottenere che la Fcc chiuda Floyd.

Bush ha desiderio di morire o cosa? E così ci siamo: la nostra terribile scelta per Novembre. Siamo intrappolati tra il Partito Democratico che rappresenta la fogna morale socialista, e i Repubblicani di Bush che sono dei morti dal collo in su, mentre Perot ci ha accoltellati dietro alla schiena in modo vile. Oh giudizio! Sono fuggiti verso la condizione di bestie brutali, gli uomini hanno perso la loro ragione.

Traduzione di Luca Fusari